

“Magia del Sentire del Sapere e del Saper fare”

*L'Arte nelle sue varie forme ha sempre lo stesso fine
quello della Conoscenza (W.Kandisky)*

Quando mi hanno chiesto di partecipare alla creazione di un libro per la didattica dell'arte per bambini-ragazzi, dapprima sono stata molto contenta ma subito dopo mi son chiesta: “ma io come neuropsichiatra e psicoterapeuta dell'età evolutiva cosa centro con l'arte, un campo che mi ha sempre molto affascinata e del quale ritenevo di essere molto ignorante, ma... “

Ma poi all'improvviso catapultandomi con il pensiero nel mondo dell'infanzia ho capito che in fondo da più di trent'anni io ho a che fare con il mondo dell'arte... arte come vita, come evoluzione, come espressione del nuovo, del con-temporaneo, del cambiamento del sentire, del sapere e del saper fare dell'uomo, come partecipante e osservatrice privilegiata di un macrosistema di relazioni in continuo addivenire sempre nuovo di significati e di emozioni. La teoria non precede e non sollecita la prassi.

Solo il sentimento all'inizio del cammino crea la vera arte” (Kandisky)

Artisti si nasce o si diventa? Qual è il mistero di quella cosa che noi facciamo e che gli altri definiscono arte? Una risposta esaustiva a tali interrogativi non ci può essere, ma forse possiamo tentare di avvicinarci alla comprensione di tale mistero andando all'indietro, alla sua nascita per prendere contatto con questo sconosciuto che sta rivelandosi al mondo attraverso le varie forme di cui investe lo spazio relazionale che gli è proprio e ascoltare il ritmo che imprime al suo tempo evolutivo.

Ogni individuo dalla sua nascita in poi vive con-temporaneamente

e ogni cosa che esprime è un atto creativo e un segnale del futuro, quando la persona (bambino-ragazzo) attraverso la sua immaginazione definisce con dei confini uno spazio vuoto e lo colora significandolo, questo si può definire una creazione, e quando l'opera in qualsiasi forma sia rappresentata, diventa visibile agli altri generando curiosità, interrogativi, stupore, riflessioni... allora la si può considerare un'opera artistica.

Forse si può immaginare che, educando la creatività insita in ogni individuo, e se il mondo che lo circonda e in cui si evolve fornisce strumenti idonei, quali spazi liberi e sicuri, atmosfere adeguate al suo sentire, stimoli vari, la creatività potrebbe trasformarsi in un saper fare, come espressione del sé individuale e del sé relazionale nei propri sistemi di appartenenza.

L'arte non riproduce il visibile, ma rende visibile (P.Klee)

Perché educare all'arte?

La società seduce il bambino più sull'apparire che sull'essere, spesso privandolo di quella parte dello spazio vitale per esprimersi in modo creativo e quindi della sua originalità evolutiva, ciò è del suo tempo (F.Doltò)

L'arte è l'espressione di un disegno magico sempre nuovo e quindi evolutivo della nostra mente ed educare le nuove generazioni a sviluppare le loro idee e pensieri, sostenerli nel tradurli in progetti creativi ognuno con la sua originalità e unicità è come traghettarli da una sponda all'altra lungo lo scorrere del fiume della vita, mentre entrano in relazione con il nostro mondo del quotidiano, per loro ancora un mondo tutto da scoprire.

Il bambino nella sua evoluzione è sempre con-temporaneo, esprimendo nella sua unicità il riflesso di una rete complessa di legami che ruotano attorno a lui e di cui ne è parte integrante e che

casualmente e non, determinano il suo stato di ben-essere e/o di mal-essere.

Il bambino osserva e ascolta il mondo attorno a sé, inizia prima a tentoni a percepire e a vedere lo spazio che lo circonda, poi mano a mano a delimitarlo secondo le sue possibilità di movimento, poi a disegnarlo secondo le sue necessità espressive ed emozionali. Il percorso della sua conoscenza è continuo e circolare nell'interazione con l'ambiente (sistema familiare e sistema sociale) mentre scopre che con il suo linguaggio può comunicare e condividere le sue scoperte con il mondo attorno a sé; l'organizzazione dello spazio attraverso i movimenti del corpo, l'immagine, la parola, il disegno, la scrittura sono da considerarsi la prima forma di linguaggio di un individuo: ogni cosa che fa, visibile agli altri, è una tappa del suo apprendimento relazionale.

Educare all'arte è quindi importante anche dal punto di vista antropologico sociale perché in uno spazio relazionale affettivo di crescita comunitaria, significa stimolare lo sviluppo delle diversità individuali e contemporaneamente diffondere sistemi culturali per controbilanciare le differenze economiche sociali.

Il bambino inizia ad avere la percezione del suo spazio, impara a conoscere quello che si sente di fare, quello che riesce a fare, modellandolo riempiendolo e modificandolo con la sua creatività, ma impara a riconoscere anche i suoi limiti-difficoltà e l'adulto può solo osservarlo cercando di coglierne il significato, per accompagnarlo durante la sua evoluzione trasmettendogli di aver compreso e restituendo conoscenza, approvazione, entusiasmo.

Presentarsi e Rappresentarsi è un desiderio connaturato nella specie umana che procede di pari passo con la necessità di relazionarsi agli altri. L'entusiasmo e lo stupore provato dal bambino al suo primo scarabocchio potrebbe essere assimilato a quello provato dagli uomini preistorici quando scoprirono di poter lasciare tracce sulle pareti delle caverne.

Qualsiasi modo di rappresentarsi per un bambino, dal linguaggio espressivo corporeo e di movimento a quello verbale e scritto è come un gioco, che gli serve per misurare le proprie capacità, un attimo dopo egli scopre che con lo stesso gioco può modificare l'ambiente esterno e che creando apprende, si relaziona, si evolve, testimoniando la sua presenza: lo sono e ci sono qui, e questo può accadere gioiosamente se il bambino si sente al sicuro di muoversi e libero di esprimersi: inizia così a creare il suo progetto evolutivo.

Ogni opera d'arte è figlia del suo tempo e madre dei nostri sentimenti (Kandisky).

Si può affermare che in ogni relazione, adulto- bambino, che abbia un significato educativo-affettivo, si crea uno scambio in uno spazio in continua evoluzione-trasformazione, con la differenza che lo spazio bambino si arricchisce continuamente di nuove conoscenze esperenziali, prende forme diverse a seconda delle circostanze di crescita e dell'originalità che gli è propria, quello dell'adulto al contrario essendo già uno spazio pieno di cose esperite, conosciute, fa più fatica a comprendere nuove forme di linguaggio, come se il suo livello di apprendimento dovesse prima resettarsi per fare entrare nuove modalità espressive e coglierne il significato.

Nel momento in cui l'adulto riesce ad avvicinarsi alla dimensione spaziale e temporale del bambino, e quindi a relazionarsi emozionalmente allora può iniziare lo scambio: apprendere per apprendere ed evolversi...

Solo i bambini sanno provocare in noi una verità interiore che va al di là di ciò che noi sappiamo e ci mettono in discussione nel profondo (F.Doltò)

Il manuale si rivolge a tutti coloro che qualsiasi ruolo rivestano, educatore genitore familiare, nei confronti di bambini e ragazzi

hanno il difficile se pur affascinante compito di accoglierli, accompagnarli e sostenerli lungo il loro percorso di crescita, attenti a favorire la loro apertura al mondo in termini affettivi e relazionali, affinché diventino soggetti autonomi nei propri diritti e nei propri doveri.

La libertà dello sguardo è importante per la formazione di un bambino, educarlo a guardare e ad aprire gli occhi per immaginare il mondo secondo il suo potere immaginativo e fantasioso, significa formarlo all'utilizzo della propria creatività.

Lo sguardo del bambino coglie lo spazio, gli dà una forma secondo il suo sentire in quel momento e inizia a farsi un'idea del mondo che lo circonda, quando questa idea viene espressa con i gesti, con i movimenti, poi con le parole, con i disegni, con le scritte, possiamo dire che si è data inizio alla propria creazione.

Ci sono certe cose che si possono dire con le parole, altre con il movimento, ci sono anche dei momenti in cui si resta senza parole, completamente perduti e disorientati, non si sa più che fare, e a questo punto inizia la danza e per motivi del tutto diversi dalla vanità” (Pina Baush)

La narrazione si svolge nello spazio di quattro laboratori in ognuno dei quali i partecipanti /osservatori vengono condotti alla scoperta del sentire, del sapere, del saper fare dei quattro artisti:

“L’esplorazione dello spazio” con Davide Dormino

“Da dentro a fuori” con Danilo Bucchi

“Dal punto al cerchio” con Davide Monaldi

“Oltre lo sguardo” con Dario Coletti

In ogni laboratorio si parte dal Sentire: la sorgente che alimenta e rende conoscibile il pensiero dell’artista temporalizzandolo... nella narrazione. Poi ci si accosta al Sapere: cioè il contenuto del suo mondo conoscitivo, che percepiamo nella narrazione.

Infine vediamo il Saper fare: cioè il prodotto, la forma-oggetto del lavoro, come risultato della messa in visibilità dell'idea narrativa dell'artista. La rappresentazione nel suo insieme è il risultato di ciò che l'artista ha sentito e pensato che potesse narrare in quel determinato contesto e rendendo visibile la sua idea ha dato significato al suo "essere" in relazione a sé e a gli altri .

Nel laboratorio con Davide Dormino, abbiamo partecipato alla costruzione di senso di uno spazio comune, dapprima abbiamo iniziato a muoverci liberamente cercando di tracciare dei confini con le orme dei nostri piedi ,poi abbiamo utilizzato le mani piegando il filo di ferro fino a trasformare le idee in immagini riconoscibili : lo spazio della scenografia aveva una sua forma ed un suo volume , a questo punto eravamo pronti a narrare la nostra storia...

Nel laboratorio con Danilo Bucchi, abbiamo ripercorso le tappe evolutive del pensiero/linguaggio attraverso il tratto grafico, dal punto alla linea al cerchio come inizio della forma rappresentativa di sé, il segno-tratto, corre sullo spazio del foglio con un susseguirsi di dentro-fuori, pieno- vuoto, bianco-nero a significare: io sono nel qui ed ora, ma sono anche già stato, e posso essere ancora all'infinito.

Nel laboratorio con Davide Monaldi, partiamo alla scoperta di chi siamo e di come mi percepisco, da dove vengo a quale insieme di famiglia appartengo. Inizio col disegnarmi partendo dalla testa, il primo cerchio che ha un significato, poi con dei tratti disegno le braccia e poi le gambe, fino a farne una figura, poi disegno altre sagome che rappresentano quelli che sono intorno a me, la famiglia, poi inizio a trasformarle e a dargli una forma con la creta e a colorarle in modo che siano più simili a come io li vedo e li percepisco. Le sagome si trasformano prendendo fattezze diverse quasi a ricercare continuamente un legame tra il passato e il presente, per poter dare un senso al nostro futuro.

Nel Laboratorio con Dario Coletti ,abbiamo appreso come progettare e condurre un percorso di educazione all'arte della fotografia, con un gruppo di bambini dai 5 ai 10 anni. Come dei ricercatori in territori sconosciuti, siamo stati guidati dal maestro fotografo alla scoperta della magia della luce.

Abbiamo riattraversato, lungo il percorso di esplorazione, la fase del segno/tratto lasciato sul foglio, la fase dell'immagine/fantasia con cui ho dato forma ai miei di-segni, ed infine dopo il passaggio misterioso nella camera oscura, abbiamo visto all'improvviso l'immagine illuminata del nostro racconto. Alla fine della storia narrata e condivisa dal gruppo, ecco la fotografia, oggetto magico, nato dall'istante dell'incontro tra sguardo, e immagine della nostra mente, e su cui si può continuare a narrare all'infinito .

In tutti e quattro i laboratori, alla fine della narrazione, c'è il momento magico: la meraviglia e lo stupore, proprio come bambini, quando scopriamo di aver realizzato qualcosa di nuovo, e la contentezza, per aver capito, che anch'io, in piena libertà, posso creare e ricreare continuamente il mio spazio, posso utilizzare la mia creatività per rappresentare le mie idee, i miei sogni, le mie emozioni, secondo quello che "io sono, sento e so fare" .

L'idea era quella di sperimentare nei laboratori, attraverso una messa in scena dell'inizio del percorso creativo dell'artista, le modalità attraverso cui avvicinarsi al mondo immaginario e creativo del soggetto bambino: stimolando la sua curiosità di conoscenza, offrendogli solo delle tracce per sperimentarsi, per poter vedere cose mai viste ma nemmeno mai immaginate, e scoprire così di potersi rappresentare in qualche forma visibile agli altri... lasciando poi il campo libero ad ognuno, per esprimersi, portando alla luce immagini, fantasie, sequenze, storie, e comunicare con il mondo attraverso il proprio "sentire, sapere e saper fare"

Silvana Madia